

Ridotto del Regio
«Magico Flauto»:
bimbi alla scoperta
di Mozart



» Uno spettacolo a misura di bambino, per immergersi in una delle più belle opere di Wolfgang Amadeus Mozart sin dalla prima infanzia: «Magico Flauto» è un racconto musicale dedicato ai bambini da 3 a 6 anni, tratto dall'opera «Die Zauberflöte», prodotto da AsLiCo-Opera Kids, in scena al Ridotto del Teatro Regio venerdì alle 9 e alle 11, per le scuole, e

sabato alle 15.30 e alle 18, per le famiglie, nell'ambito di RegioYoung 2022-2023. Lo spettacolo vede la regia di Emanuela Dall'Aglio, la drammaturgia musicale di Anna Pedrazzini, con i pupazzi di Francesca Lazzari e Giovanni Verde. Le quattro recite vedono alternarsi i soprani Federica Cervasio e Vittoria Licostini (Regina della Notte/Papagena).

Prime teatro Calorosissimo l'omaggio del Teatro Verdi all'attore e regista

Nel «Sogno di un uomo ridicolo» un Lavia magistrale in cerca di verità

» La vita sulla Terra è necessariamente dolore. Un altro modo ci sarebbe: «Ama l'altro quanto te stesso», una «vecchia verità, eppure non ha attecchito». Chi la trova, questa verità, chi la diffonde, viene messo in croce. O dentro una camicia di forza.

Gabriele Lavia è magistrale, nel senso letterale di «magis», «di più». Ne sa di più. E fa la differenza. Da solo, in scena, sabato, al Teatro Verdi di Busseto tutto esaurito, ha popolato il palcoscenico degli angeli e demoni del «Sogno di un uomo ridicolo», racconto di Dostoevskij (1877). Testo denso, impastato della complessità di introspezione della letteratura russa: favola nera, sogno o delirio, viaggio allucinato al centro della terra e ritorno, tra gli Inferi di Dante, il «nostos» di Odisseo, gli echi dell'isola dei Feaci, ma anche l'utopia della Natura di Rousseau. E poi il Vangelo, l'Eden prima della corruzione; il portatore della



Da solo in scena
Gabriele Lavia, 80 anni: è uno dei maggiori attori e registi del nostro teatro.

Di: Fedor Dostoevskij
Traduzione, adattamento, regia: Gabriele Lavia
Con: Gabriele Lavia
Produzione: Effimera s.r.l.
Dove: Teatro Verdi di Busseto
Giudizio: ● ● ● ● ●

Buona Novella non creduto. Crocifisso. O messo in una camicia di forza.

La camicia di forza sarebbe l'abito di scena del «Sogno di un uomo ridicolo». Non però nella versione più asciutta, quella vista anche a Busseto. Lavia è tutto vestito di nero; tutto nero intorno, vi è solo una sedia; emergono il candore del viso, delle mani, un'espressività da mimo (la scena, ripetuta al rallentatore, del suicidio nel sonno). La voce, l'intonazione metrica cambiano a seconda dell'urgenza della narrazione, le parole chiave allitterate, i piedi che dettano il tempo, il corpo che si inclina fino a stare quasi sdraiato nelle scene della bara.

«Io sono un uomo ridicolo. Ora mi chiamano pazzo. Questo sarebbe un avanzamento di grado, se io, per loro, non rimanessi ridicolo come prima. Ma ormai non mi ci arrabbio più, adesso tutti mi sono cari, persino quando ridono di me... Oh,

come è duro essere il solo a conoscere la verità!». Così inizia il racconto pietroburghese, storia di un uomo di 47 anni che decide di farla finita, tutto gli è indifferente ormai. Ma l'umanità si nasconde nei dettagli. Così resta scosso perché prova pietà per una bambina incontrata per caso: dunque non tutto gli è indifferente, quella bambina che piange, la bambina «tutta bagnata, le sue scarpe bagnate, lacere» non gli esce dalla testa, provoca la sua ira. Deve cambiare programma; va a casa, si addormenta. Li sogna il proprio suicidio e quel che ne vien dopo... fino alla Verità. La Verità di un pazzo. O di un Dio.

Calorosissimo l'omaggio del Teatro Verdi a Lavia, attore e regista della pièce, che, prima e dopo il monologo, ha creato un'empatia con il pubblico che ha corrisposto la narrazione «extra» con affettuosa, grata vivacità.

Mara Pedrabissi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani all'Astra

«Mirabile Visione»:
altri inferni
per Dante



» Un docufilm sulla Commedia di Dante Alighieri che si fonda su una rilettura attualizzante del Poema e sulle illustrazioni ottocentesche del pittore parmense Francesco Scaramuzza, per l'occasione ricolore e animate: domani, alle 21, al cinema Astra d'essai, verrà proiettato «Mirabile Visione: Inferno», di Matteo Gagliardi, realizzato con il patrocinio anche del Comune di Parma.

Intento del docufilm è far riscoprire la straordinaria attualità culturale, civile, politica ma soprattutto umana e spirituale di Dante, autore universale e sempre attuale, ponendo in parallelo un duplice percorso di due personaggi di finzione: una professoressa di Liceo (Benedetta Buccellato) e un prete cattolico (Luigi Diberti). La scuola, nel film, ritorna quello che dovrebbe essere: luogo di passione, di interesse, persino di piacere e divertimento. L'educazione torna a farsi scoperta, cammino di consapevolezza e di liberazione. Mentre lo spettatore viaggia con Dante, con la professoressa Argenti vengono radiografati gli inferni del nostro tempo, il divario sempre più drammatico e generalizzato tra chi è ricchissimo e chi non ha di che vivere. Numerosi sono i luoghi di interesse culturale oggetto dei reportage: Biblioteca Palatina di Parma, compresa. Il film ha già ottenuto, tra gli altri, il patrocinio della Società Dante Alighieri, delle Celebrazioni Dantesche di Firenze e della Fondazione UniVerde.

Concerti con la Gazzetta Col Quartetto d'archi La Toscanini

Quelle donne compositrici: il coraggio oltre il talento

» Nel 1819 Goethe, avendo saputo dell'eccezionale bravura di Felix e della sorella Funny, scrive al padre Abraham Mendelssohn che vorrebbe sentirli suonare. Questi di rimando: «Mi permetto di avanzare una leggera rettifica, personalmente credo che l'invito dovrà limitarsi a mio figlio Felix, in quanto Fanny, sebbene maggiore di lui di quattro anni e pur egualmente dotata, dovrà iniziare a ridurre progressivamente gli impegni musicali per dedicarsi a occupazioni domestiche e

di amministrazione, molto utili alla sua persona nel futuro che per lei si va preparando».

La risposta, chiarissima, rivela l'insormontabile impedimento per le giovani ragazze dotate, che non potevano esercitare una professione di musicista e di compositrice. Dimostrare invece il valore dell'opera di Funny e, insieme a lei, anche la qualità della musica di un'altra quasi coetanea, la tedesca Emilie Mayer e quello di Florence Price - vessata perché donna e di colore -



Ridotto del Regio Grande successo per il concerto.

era la scelta programmatica legata al secondo appuntamento dei Concerti con la Gazzetta. Il risultato è andato oltre le aspettative, dato che prima del pubblico presente al Ridotto del Regio, sembrano stupiti gli stessi esecutori.

La preoccupazione del Quartetto d'archi La Toscanini, guidato dal primo violino Caterina Demetz, era comunicare la qualità di quelle musiche, proprio perché specchio di sentimenti, emozioni e caratteri ben precisi legati a personalità musicali di valore. Gli interpreti, con un'esecuzione fresca ed accurata, hanno fatto capire che nessuno dei quartetti in programma costituivano opere di circostanza: perché Mendelssohn, Meyer e Price hanno piegato la forma per «parlare»

di loro, sfogarsi, pregare, gridare. Per questo apparivano audaci, dato che attraverso quelle note sembravano dire: mentre stiamo sfidando convenzioni e opinioni, componiamo mostrando lo stesso coraggio! Questo hanno colto gli esecutori, mentre indugiavano nello stupendo Adagio cui è seguito un finale dalla forza prorompente in Mendelssohn, o nel porgere il bellissimo tema nell'Allegro appassionato del Quartetto di Meyer. Sul delizioso ragtime di Price, si sono efficacemente inseriti, con un'improvvisazione, gli attori dei Centocani Branco Teatrale inscenando un divertente duello: l'iniziale sfida tra uomini per fare sposare la donna, si è trasformata nella battaglia che ha condotto lei stessa per rimanere libera.

Telesapere Il meglio della settimana di Rai Cultura

La storia della «Madama», il ricordo di Manfredi e Pirandello a teatro

» Una «Madama» che ha dato il nome a molti edifici in Italia, come il palazzo del Senato. Ma chi era davvero? «Passato e Presente» - oggi alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia - propone un ritratto di Margherita d'Austria, nata nelle Fiandre nel 1522, ma italiana per destino storico e, tra l'altro, Duchessa di Parma. Su Rai5, alle 22.45, la prima tappa del «taccuino» per lettori viaggiatori: «L'atlante che non c'è» racconta con Marco Vi-



Roberto Bolle
Giovedì su Rai 5

vio il lago Maggiore di Piero Chiara.

Domani arriva su Rai Storia, alle 21.10, Giorgio Zanchini con la nuova serie «5000 anni e +», dedicata a fatti e personaggi che hanno segnato la storia, cominciando con la rivoluzione copernicana. Musicalmente ghiottissima la seconda serata di Rai5: dalle 22.55, in prima visione, «Rock Legends» fa suonare due monumenti del rock, pur con sfumature diverse: Neil

Young e i Police.

Un grande di casa nostra è di scena mercoledì: alle 16 Rai Storia rende omaggio con «Italiani» a Nino Manfredi nell'anniversario della nascita, mentre su Rai5 alle 21.15 «Art Night» con Neri Marcorè chiude la serie «I colori dell'arte» analizzando la tinta che le riassume tutte: il bianco.

In vista del Dantedì, giovedì, Rai Storia propone «Alighieri Durante detto Dante. Vita e avventure di un uomo del Medioe-

vo», per riscoprire con il professor Barbero e la «complicità» di alcuni testimoni la vita del Sommo Poeta. Rai5, invece, alle 21.15 Roberto Bolle e Nicoletta Manni danzano Mozart alla Scala in «Il giardino degli amanti».

Altra grande musica venerdì su Rai5: alle 21.15 l'omaggio a Rachmaninov - a 150 anni dalla nascita e a 80 dalla morte - nel concerto di Santa Cecilia diretto dal russo Tugan Sokhiev con il barytono inglese Gary Magee, impegnati in un programma che si apre con la cantata «Primavera».

Su Rai Storia, alle 21.10 un viaggio retrospettivo nella storia dell'ambientalismo in «La grande sfida», con la giovane storica Carla Oppo.

Grande teatro nel sabato di Rai5: alle 21.15 Valerio Binasco

affronta per la prima volta Luigi Pirandello proprio sulle tavole del palcoscenico del Teatro Carignano di Torino, dove «Il piacere dell'onestà» debuttò con successo nel 1917.

Su Rai Storia, alle 22.55, il doc d'autore è «Sogni, sesso e cuori infranti», uno spaccato di costume italiano e di storia della sessualità attraverso le migliaia di lettere che le donne italiane scrissero tra gli anni '50 e '60 ai maggiori settimanali femminili.

La settimana di Rai Cultura si chiude su Rai Storia alle 9.30 e alle 14.30 con un doppio ritratto di Palmiro Togliatti, a 130 anni dalla nascita, e su Rai5 alle 22 con «Rosso Casentino», un viaggio nelle storie e nella bellezza del Parco Nazionale sulla dorsale toso-romagnola.